

La letteratura? Si cuoce come le uova

Una girandola di citazioni e paradossi nell'ultimo curioso libro di Giovanni Nucci

La migliore metafora del mondo? L'uovo. Guscio, tuorlo (o "torlo", con ironica raffinatezza lessicale), albume. E dodici modi per gustarlo. L'uovo «in potenza già racchiude tutta la complessità dell'universo, in ogni sua futura possibilità». L'uovo ha qualcosa di teologico: «Che cos'è l'uomo senza Dio. Un uovo senza tuorlo e di solo albume». Cuocere un uovo è come scrivere, l'uovo è la migliore metafora della letteratura: «Finché non lo mangi continua a nascondere il suo segreto... per la poesia, per la grande poesia non è né più né meno che bollire un uovo: un istante di troppo e ce lo hai sodo, uno di meno ed è ancora crudo». Un uovo, un comune uovo (di gallina, si suppone; o di piccione, d'anatra, d'ogni ovipara creatura) è un enigma filosofico, un dilemma ontolo-

gico: «Un uovo è un uovo. Ma nello stesso tempo un uovo non è mai quello che avrebbe dovuto essere, cioè se stesso, un pulcino. Così, almeno per quello che lo riguarda, l'uovo è e non è allo stesso tempo». L'uovo sfida la grammatica, se non la linguistica: «Ha la proprietà di essere maschile al singolare e femminile al plurale».

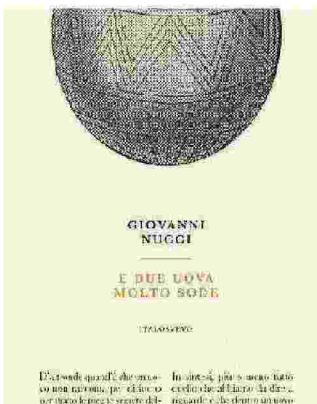
Che buffo, raffinatissimo, snob, civettuolo libro è mai questo *E due uova molto sode* di Giovanni Nucci (128 pagine, 14 euro), titolo numero 6 della "Piccola biblioteca di letteratura inutile" diretta proprio da Nucci per ItaloSvevo/Gaffi di Trieste-Roma. Un capriccio barocco, un giocoso calembour, un soufflé di parole, visto che al soufflé dedica alcune delle pagine migliori. A cominciare dal titolo, assai cu-

rioso, che cita i fratelli Marx di *A Night at the Opera* («And two hard-boiled eggs»). Leggerlo è una delizia: la scrittura di Nucci è in equilibrio tra la citazione colta (anzi: coltissima), un *divertissement* ghiagnante come i diavoli boemi di Ripellino, la voglia di giocare con il lettore come il classico gatto con il topo, il piacere di una scrittura-balocco. È quindi, *E due uova molto sode*, un atto d'amore per la letteratura, quella rara, che non si trova nei tomi cartacei della produzione alla moda. Nucci porta il gioco all'incandescenza, in una girandola di citazioni che ricordano l'Arbasino degli anni '70. Cucinare un uovo (quindi scrivere un libro) richiede leggerezza: «Il soufflé è come Fred Astaire che solleva Ginger Rogers con una sola mano facendola scivolare su

di un pavimento perfettamente lucido... è come Gérard Philippe che bisbiglia *Pierre et le Loup* con l'orchestra sinfonica dell'U.R.S.S. diretta da Roždestvenskij... o come Ettore Petrolini in frac, cilindro e bastone, che sorvola il palco dell'Ambra Jovinelli mormorando "Gastone... hai le donne a profusione... Gastone, Gastone"».

E poi Harold Bloom, Joyce, Dickens, Hemingway, e Fellini e Guido Alberti, fino a epistolari e personaggi inventati e una curiosa lezione-happening sull'uovo in *Hamlet* all'Università di Siena. Il tutto stampato su carta Fabriano Palatina, pagine legate a filo da aprire con il tagliacarte, ampi margini, copertina su carta Fabriano di un grigio elegantissimo, come la grafica.

Roberto Lamantea



La copertina del libro di Nucci

